

591  
MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1913

SLA

IL POSTIGLIONE

DI LONGJUMEAU

Melodramma

1913

# IL POSTIGLIONE DI LONGJUMEAU



Melodramma in due parti

DA RAPPRESENTARSI

nel R. Teatro Pantera

sotto la protezione di S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA DUCA DI LUCCA EC. EC.

*il Carnevale dell'anno 1840-42. Gennaio*



L U C C A

PER GIACOMO ROCCHI STAMPATORE  
DEI RR. TEATRI



# Personaggi

---

**CHAPELOU**, postiglione

*Sig. LUCCHESI GIUSEPPE*

**BIJOU**, carrozzajo

*Sig. ROVERE AGOSTINO*

**Il Marchese DI CORCEY**

*Sig. VALENTINI GIUSEPPE*

**MADDALENA**, albergatrice

*Sig. MATIOLI ANALIA*

*Contadini d' ambo i sessi - Garzoni  
di Bijou - Un postiglione - Gente  
dell' Albergo*

# Orchestra

Maestro direttore della musica  
Sig. MASSIMILIANO QUILESI

Accad. filarm. di Bologna, maestro di camera  
di S. A. R. il Duca di Lucca, ec. ec.  
e profess. di contrappunto nelle pub. scuole di mus

\* *Primo Violino direttore d'Orchestra*  
sig. Angelo Puccini  
*Violino a spalla* sig. Matteo Puppi.

- \* *Primo violino de' secondi* sig. Luigi Arrighi
- \* *Primo flauto e ottavino* sig. Maurizio Ripari
- \* *Primo clarino* sig. Domenico Casali
- \* *Primo oboe e corno ingl.* sig. Antonio Benazzi
- \* *Primo violoncello* sig. Paolo Martini
- \* *Primo contrabbasso* sig. Ferrante Manfredi
- \* *Prima viola* sig. Jacopo Landucci
- \* *Primo Corno da caccia* sig Carlo Simoni
- \* *Primo Fagotto* sig. Giuseppe Buonaccorsi
- \* *Prima tromba* sig. Luigi Pellini
- \* *Prima Tromba duttile* sig. Gaetano Casini

*I sigg. Professori distinti colle \* sono all'attuale servizio di camera e cappella di S. A. R.  
IL DUCA DI LUCCA*

*La Musica è del sig. maestro Giovanna Speranza*

# PARTE PRIMA

---

## SCENA PRIMA

Il Villaggio di Longjumeau. L'Albergo della Posta da un lato; dall'altro, e sul davanti la bottega di *Bijou*.

*Bijou sta cantando, e lavorando co'suoi garzoni.*  
*Maddalena è ferma sulla porta dell'Albergo, ad ascoltarlo.*

*Bij.* Non è ver che dei mortali  
Sia la donna amore e speme;  
È un insiem di frodi e mali,  
Di capricci ell'è un insieme ....  
Lieve, lieve come l'aria,  
Incostante come il mare.

Chi la crede necessaria  
Sperimento ne può far.

*Mad.* Questa manc, a quel che sembra,  
Siete ben di buon umore !

*Bij.* Che volete ? . . . ho per le membra  
Una gioja . . . un tal vigore. . . .  
Forse il vostro matrimonio (ironia)  
Tal miracolo operò.

*Mad.* Manca giusto un testimonio,  
E potreste. . . .

*Bij.* Oh questo no.  
Prìa che avesse l'avvantaggio

Su di me quel che vi sposa,  
 Era il solo nel Villaggio  
 Che valesse qualche cosa;  
 Era il vostro farfallone,  
 L' usignuol del vostro cuor. . .

Vi sposate al postiglione?  
 Io vi son buon servitor.

*Mad.* Ci vuol flemma: egli è più bello,  
 Più gentil che voi non siete;  
 Me coll' altre il bricconcello  
 Trasse pure alla sua rete;  
 Se ne loda, se ne vanta,  
 Orgoglioso va di sè,  
 Ma se parla, ma se canta  
 Me trovar non so più in me.

*Bij.* Se voleste. . .

*Mad.* Or sono in ballo,

*Bij.* E dev' esser mio marito,  
 Maddalena. . . come il gallo  
 Raspa, becca, in ogni sito.

*Mad.* Se ha buon naso, come spero  
 Qui soltanto or beccherà

*Bij.* Ed io dunque? Proprio zero?

*Mad.* Forse un dì. . . Vedrem. . . chi sà?

## SCENA II.

*Chapelou, e detti*

*Chap.* A ciascun faceva pena (cant. di dentro)  
 Ma non volse addietro più. (esce)  
 Qua, mia buona Maddalena,  
 (abbraccia l' una e stringe  
 Ben trovato il mio Bijou, la mano all' altro)

- Bij.* Il buon giorno.  
*Ghap.* È prudentissimo, (sosrid. a *Mad.*)  
 Se ne va.
- Bij.* Non posso più (entrando in Bottega).  
*Chap.* Guardami un pò . . . rimirami . . .  
 Che lusso eh! Che toletta!  
 Non son forse un bel giovine?  
 E tutto tuo furbetta.  
 Pur troppo il sì terribile  
 Or m' uscirà dal labbro,  
 Quel sì che sarà fabbro  
 D' eterna schiavitù.
- Addio per sempre o bettole,  
 Dispute, liti, addio!  
 Mariti, consolatevi,  
 Ci son caduto anch' io;  
 Son armi adesso inutili  
 Gli stocchi ed i bastoni,  
 L' erce de' Postiglioni  
 S' è dato alla virtù.
- Mad.* Ma dimmi un poco . . . spiegati . . .  
 Ti sei forse pentito?
- Chap.* Io no, ma . . .
- Mad.* Senza chiacchere  
 Io prendo il mio partito,  
 Vo all' Isola di Francia  
 Presso la vecchia zia.
- Chap.* Ma . . .
- Mad.* La raggiungo subito,  
 Poichè con se mi brama.
- Chap.* E avresti tu il coraggio  
 D' abbandonar chi t' ama?
- Mad.* Io preferii di starmene

Con te qual sono. . .

*Chap.*

Or via

Eccoti del mio dubbio

La causa ed il perchè.

Sul nostro matrimonio

Leonarda io consultai.

*Mad.*

E anch'io dal vecchio Gasparo.

Per questo mi recai.

*a 2*

Vedi combinazione,

Vè caso singolar!

*Chap.*

La vecchia contorcendosi,

Mi disse chiaro e netto

Che in questo tuo Villaggio

Sarei da ognun negletto.

Mentre alla capitale

Nel celebre Parigi

Farei dei gran prodigj

Dei soldi in quantità.

Che io faccio in fin sposandoti

Una bestialità.

*Mad.* Ah vecchia strega!

*Chap.*

Calmati,

Così sta scritto qui.

(mostrando il palmo della mano)

*Mad.*

E a me predisse Gasparo

Da esperto Incantatore,

Che non potrei volendolo

Trovar di te migliore;

Che tu mal fermo, instabile

Mi tradirai ben presto,

Che in somma a me funesto

L'orgoglio tuo sarà.

Che io faccio infin . . sposandoti

Una bestialità.

*Chap.* Ah vecchio birbo!

*Mad.* Calmati,

Così sta scritto qui.

(mostrando il palmo della mano)

Ah! ah! quest'è bellissima.

Ai maghi vuol dar retta

*Chap.* Ti pare? Eh via non credermi

Sì gonzo, o mia diletta.

*Mad.* Nessun potrà dividerci?

*Chap.* Costanti ci ameremo.

*Mad.* Felici ognor saremo?

*Chap.* Per sempre io t'amerò.

(odonsi suoni lont. di tamb. in segn. di festa.)

*Mad.* Ma senti, già s'apprestano.

Gli amici ed i parenti.

*Chap.* Bijou, Bijou, sollecita. (chiam. vers. la bott.)

*Bij.* Che v'è? Che su? (uscendo)

*Chap.* Non senti?

Non vuoi della mia gioja.

Essere a parte?

*Bij.* Io? No.

*Mad.* Non lo forzar, perdonagli,

È tuo rival.

*Chap.* Lo so. (rid. maliziosam.)

### SCENA III.

*Contadini, Contadine in abito da festa, e detti*

*Coro* V' affrettate, venite, correte,

Non s'attende alla festa che voi,

Tutto intero il Villaggio vedrete

Esultare del vostro piacer.

Possa il Ciel co' maggior doni suoi  
Della vita infiorarvi il sentier.

*Mad. e Chap.* Ah! mia vita, mio tesoro,  
Qual contento a questo eguale?  
E un portento s'io non moro,  
Tanta gioja il cor m'assale,  
No, speranza, or non m'inganni;

No non sogno, or mi<sup>o</sup><sub>a</sub> sei tu  
Bel compenso è ai lunghi affanni  
Non poterti perder più.

*Bij.* Ite pur, v'affrettate, correte,  
È la festa oggi fatta per voi,  
Me cogli altri però non vedrete  
Esultare del vostro piacer.  
Il malanno co' Diavoli suoi  
D'ogni bene vi chiuda il sentier.

(partono tutti tranne *Bijou*)

*Bij.* È fatta. Ogni speranza  
Hai perduta, o *Bijou* - Dir che una volta  
Delirava per me, ch'ero il suo caro,  
Il suo tutto... Ehi... alle donne  
Per me non credo più.

(*Voci di dentro*) Soccorso ajuto!

*Bij.* Cos'è stato? Ah per bacco, (corr. a vedere)  
Un legno è rovesciato. Andiam ragazzi. (a'rag.  
Forse dell'op' a nostra avran bisogno.  
Ingannarmi così... mi sembra un sogno.

(segue correndo i *Garzoni* che lo precedettero)

#### SCENA IV.

*Il March.* seguito da un *Postiglione*, poi *Bijou*,  
con *Garzoni*

*March* Vai al Diavol che ti porti,

(al Post. che lo segue scusandosi)

Va, mi lascia, disgraziato ,

Non hai scuse, hai tutti i torti ;

Ti par poco aver osato

Ribaltare un Gentiluomo

Della Camera del Rè?

Non v'è in terra, non v'è un uomo

Disperato al par di me.

Interrompere un viaggio

Della massima importanza ;

Porre ostacolo a un messaggio

Che d' araldo ha sembianza !

Qui ci va di convenienza ,

Dell' onore qui ci vâ... (si volge ad un  
tratto al Postig. che lo segue col cappell.in mano.

Io do in qualche scudescenza ,

Se non vâi lontan di qua ,

(il Postig. parte correndo.)

E quel mostro Carrozzajo

Cosa fa, che non s' affretta?

Vello qui (vedendolo giungere co' garz.)

Va dal Ferrajo,

(a uno che ricevuto l' ordine parte)

Fa che venga; e venga in fretta .

Dunque?

Scusi son da lei.

Al restante bada tu. (ad un altro garz.)

Quando sô che tu ci sei,

Io non penso a nulla più.

(il garzone entra in Bottega)

Mar. Dunque?

Bij. Dunque a conto fatto

Ci vorranno un paio d' ore.

Mar. Cosa dite?.. siete matto?...

Non potreste pér favore?...  
E un affar di tanta urgenza  
Compensarvene saprò.

*Bij.* Impossibile, Eccellenza,  
Far più presto non si può.

*Mar.* Veramente?

*Bij.* In fede mia.

*Mar.* (da se) Oh! in che imbroglio adess' io sonof  
(passeggiando smanioso per la scena.)

*Bij.* (seguitandolo.) Vada intanto all'Osteria,  
Si sta ben, v'è del vin buono.  
Oggi poi che c'è banchetto.  
Del superbo ne berrà.

Si fan nozze, e ci scommetto  
Che assai ben si troverà.

*Mar.* Ho ben altro per la testa (passeggiando)  
Che le nozze e il vostro vino.

*Bij.* Ma, s'è lecita l'inchiesta,  
Pensa forse al carrozzino?  
Non è un mobile, mi creda,  
Della prima qualità.  
Se....

*Mar.* Ho ben altro.

*Bij.* Ma cos' ha?  
Ha perduto per disgrazia

Una moglie, un figlio forse?

*Mar.* Del mio Re non son più in grazia,  
Questo è il guajo che mi occorse,  
Questo è il colpo fulminante  
Che mi colse, e mi perdi  
E per causa d'un Cantante  
D'un Tenore

*Bij.* Ah!

*Mar.* Cosi è.

Ma se Castor s'è lasciato  
 Portar via dalla Duchessa;  
 Se il rimpiazzo s'è ammalato  
 Pel bordò della Contessa;  
 Ne avrà colpa l'Intendente  
 Dei spettacoli del Re?

*Bij.* Nò davvero, è convincente,  
 La ragione ella ha per se.

*Mar.* E non vogliono capirla  
 Hanno torto.

*Mar.* È naturale.  
 Ma sapete, per finirla;  
 Qual' è l'ordine Reale?  
 • Deesi andar di voci in traccia,  
 • Un Tenor si dee trovar •

*Bij.* Un Tenor?

*Mar.* Colla minaccia,  
 Se non l'ho, di non tornar.  
 Se nascesser come i funghi,  
 Tanto, tanto il servirei: (*passeggiando*)  
 Ma così... viaggi lunghi,  
 Spese enormi.

*Bij.* *guardando dietro al March.* ( E non potrei  
 Farmi avanti? Si signore,  
 Il gran colpo io vò tentar)  
 Ella ha d' uopo d' un Tenore,  
 E un Tenore io le vò dar.

*Mar.* Fosse vero!

*Bij.* Signor mio,  
 Per servirla quà son io.

*Mar.* Chi? Voi?

*Bij.* Io  
*Mar.* Misericordia!

Bij.

Spaventarsene, perchè?  
 Ma sa lei che nel Villaggio  
 Son chiamato il *Calandrino* ;  
 Che non trova un Cantarino  
 Bello e bravo come me.  
 Vuol sentirmi?

Mar.

Eh andate al Diavolo.

Bij. A sentir che male v'è?

(*Il March. vuol andarsene Bijou gli impedisce ponendoseli davanti gestendo e declamando* )

- Perchè mi guardi e palpiti,
- Spietata Fille? Oh Dio!
- Ti muovan le mie suppliche,
- Ti muova il pianto mio,
- Il dolce ed il patetico
- È il meglio che mi va.
- De' miei dolori altissimi
- Deh senti almen pietà.

Mar. Con quel vocion da Stentore  
 Voi fate al certo un sogno ;  
 Non cerco un Orso in collera  
 D' un Castore abbisogno,  
 Ma non mi fate ridere,  
 Cessate per pietà.

Pensate all' equipaggio  
 Che poi si partirà.

Bij. Se il buon non sa conoscere  
 Pentirsene dovrà

Mar. Avete molto merito.

Ma al caso mio non fit.

(*Il March. entra nell' Albergo, Bijou raggiunge i Garzoni*

## SCENA V.

*Contadini, Contadine poi Maddalena a braccio  
di Chapelon.*

*Coro* E' fatto il Matrimonio,  
Al fin si son sposati,  
E' pur la bella coppia,  
Saranno fortunati;  
La Maddalena è docile  
Siccome un' agnellina,  
Lo sposo è un pò bisbetico,  
Dal retto un pò declina  
Ma ... cosa serve ... è giovine ...  
Col tempo si farà.

Eccoli qua che arrivano,  
Viva gli sposi. Viva!  
Il Ciel che alfin benefico  
I voti vostri udiva,  
Consenta ancor che placida  
Scorra la vostra vita,  
Come un ruscel che limpido  
Muove per via fiorita,  
Che mormora di gioja,  
D'amore e voluttà.

Vivan gli sposi. Ah vivano  
Lieti per lunga età.

*Mad.* Ah senti come palpita,  
Come mi balza in seno,  
E' il cor che porre un freno  
Al suo piacer non sa.

Tranquilla io posso accoglierti  
Fra queste braccia ormai,  
Che t'amo, e t'amo assai  
Il labbro a te dirà.

Ma il cor ... il cor che palpita  
Fedele ognor sarà.

*Coro* Viva gli sposi, ah vivano  
Lieti per lunga età.

*Mad.* Grazie, mie buone amiche. Adesso entrate,  
Che leste e preparate  
Saran per voi le mense.

*Il coro entra nell'albergo da dove esce Bijou.*

### SCENA VI.

*Bijou e dette, lascia il Marchese.*

*Bij.* Oh Maddalena,  
Vi piovon le fortune da ogni parte.

*Mad.* Come sarebbe a dir?

*Bij.* Sarebbe a dire,  
Che un gentiluom di camera del Re  
Poc anzi ribaltato,  
Nel vostro albergo entrato,  
Mangia a quattro ganasce, e beve meglio,  
E' un gentiluom; può spendere.

*Mad.* Ma dimmi,  
Ribaltato dicesti?

*Bij.* Ribaltato;  
Anzi mi ha supplicato,  
Siccome ha gran premura  
Di far le cose presto.

*Mad.* E tu?

*Bij.* Fra un' ora o poco più son lesto.

*Chap.* Ah Maddalena mia s'isiam rovinati  
(piano a Maddalena.)

*Mad.* E perchè?

*Chap.* I Postiglioni

Son tutti in corsa, e non ci son ch' io solo.

*Mad.* Oh poveretti noi !

*Chap.* V' è un raggio ancor. Senti Bijou

*Bij.* Che vuoi ?

*Chap.* Tu mi fosti in ogni evento

Buon amico, e buon compagno

*Bij.* Sì, ma alfin tu sei marito,

Non ci ho fatto un gran guadagno

( *additando Maddalena.* )

*Chap.* Cosa vuoi, l'amore è cieco.

*Bij.* Ma non fosti cieco tu.

*Chap.* Generoso esser dei meco !

*Mad.* Lo sarà.... n' è ver ..., Bijou ?

*Chap.* Tutti quanti i Postighioni

Sono in corsa, ed io son solo.

*Bij.* Solo ? ( *mal ritencendo la gioja e guar.* *Mad.* )

*Chap.* Solo, e se ragioni,

Capirai la cosa a volo,

Capirai cioè ch' io deggio .

Il forresto accompagnar.

*Mad.* Nè potrebbe inver di peggio

A una sposa capitare.

*Chap.* Prima d' esser Carrozziere,

Postiglion tu fosti un giorno,

E ognor pronto a far piacere

Agli amici del contorno,

Di montar per me a cavallo

Non avrai difficoltà.

*Bij.* Per ballar cotesto ballo

Non mi sento volontà .

*Mad.* Ricusate ? *Bij.* Senza dubbio.

*Chap.* Non ha proprio carità

a 3 Per quel ben che mi voleste;

Dite, ah! dite una parola,  
 Voi mio sposo, soffrireste  
 Che io restassi a dormir sola?  
 Nò davvero, ci scommetto,  
 Tanto forte un uom non è.  
 Dite un sì, già presto è detto,  
 Consolate desso e me.

*Bij.* Dopo quel che mi faceste,  
 La mia bella Mariuola,  
 Or da me pretendestereste  
 Pel timor di dormir sola;  
 Che smentissi quel che ho detto?  
 Ciò possibile non è.  
 Sola almen nel vostro letto  
 Penserete un poco a me.

*Chap.* Eh mia cara.... alle foreste  
 Getti il fiato e la parola;  
 S'ei pretende alzar le creste,  
 L'alzi pur.... dormirà sola,  
 Ma pensando al tuo dilecto;  
 Le tue smanie avran mercè.  
 Quel balordo maledetto

Dovrà poi parlar con me.  
*Bij* Buona notte... dormau bene!  
 (*ridendo ed avviandosi alla Bottega*)  
*Chap.* Disgraziato!  
*Mad.* Non far scene.  
*Chap.* È un azion da coltellate.  
*Bij.* Parli meco? (*tornando addietro*)  
*Mad.* Andate, andate (*a Bij.*)  
*Chap.* Hai ragion che ho qui mia moglie,  
 Che del resto.... *Bij.* Dummì su.  
*Mad.* Ma qual diavolo ti coglie?

*Bij.* Che faresti? *Mad.* Taci tu.

*Chap.* Io vorrei mandarti in gola  
Tutti i denti.

*Bij.* A me? *Chap.* Sì, a te.

*Bij.* Se hai coraggio tien parola,  
Brutta Mumuña.

*Chap.* Mummia a me?  
Fatti indietro. ( a *Mad.* che sta in mez. )

*Mad.* Ajuto, Ajuto!

(al Mar. che uscendo dall'albergo attraversa la scena)

*March.* Cosa fu? Cos'è accaduto?

*Mad.* Affrettatevi, signore,  
Trattenete quello lì. (additandogli *Bij.*)

*Chap.* Vò strappar, mangiarti il core.

*Bij.* Vivo andar non dei di qua.

*March.* Ma fermatevi, è un orrore.

*Mad.* Via, *Bijou*, per carità.

*Tutti*

*Chap.* Se arrivo a ghermirti - Se giungo a pigliarti,  
e *Bij* A sette ed a quarti - A briciol ti fò.

Non sempre briccone - Avrem chi ci tiene,  
E allora per bene - Conciare ti vò.

*March.* Ragazzi giudizio - Che diavolo fate?

Da bravi cessate - Che scandalo, oibò.

L'affar si fa serio - Ahi, ahi, ma cospetto;  
La schiena, ed il petto - di bronzo non ho.

*Mad.* Seguitemi, andiamo - Tai scene finiamo;  
La cosa è da nulla - Calmatevi, oibò.

*Bijou*, via non fate - Da bravo cessate,  
In giorno di festa - Soffrir non si può.

( Il Mar. trascina *Chap.* nell'albergo, mentre  
*Bijou* è condotto da *Mad.* in bottega. )

## SCENA VII.

Una specie di rimessa coperta, risciarata da fornili. A destra una porta, che conduce alla sala comune de' Viaggiatori, a sinistra l'ingresso dell'abitazione dell'albergatrice. Sopra la porta una finestra con piccola terrazza rustica sporgente in fuori.

*Contadine sole, Chapelou, Mad. e contadini.*

*Donne* Già la notte si fa oscura;

E la sposa ancor non viene;  
Ma se avea tanta premura  
Di concluder questo lìmene,  
Perchè tarda? perchè adesso  
Aspettar così si fa?

Qualchè Diavolo è successo,

Qualchè strana novità,  
Ma veleste quanta boria?  
Ci guardava in volto appena:  
Canti pur chi vuol vittoria,  
Già si sa chi è Maddalena;  
S' è discesa a un Postiglione,  
Qualchè imbroglio ci sarà.

Ora via... moderazione,

S' egli è un fior... spuntar dovrà

*Esce Chapelou, Mad. e coro di Uomini*

*Chap.* Grazie mici cari, andar vogliamo a letto.

*Donne* Scusate ma... (per andarsene con Mad.)

*Chap.* Che ma? (ponend. innanzi la porta)

*Donne* Secondo l'uso,

Spogliar dobbiam la sposa.

*Chap.* Eh non occorre. (per partire con Mad.)

Io io ti spoglierò.

*Donne* S' arresti...  
*Uomini* Indietro.

All' usanza convien uniformarsi.

*Chap.* Ma quest' è un tradimento.

*Mad.* Ceder convien, faranno in un momento.

(*via colle donne*)

SCENA VIII.

*Chapelou, contadini poi il Marchese.*

*Chap.* Lasciatemi, ragazzi, e vi propongo

Una bottiglia, ma di quello proprio...

*coro* Non si può, non si può.

*Chap.* Ma se sapeste

Quali sensie ho qui dentro!

*coro* Se ci canti

La bizzarra canzone

Del giovin Postiglione. Allora ...

*Chap.* Ebbene?

*coro* Noi ti lasciamo andar.

*Chap.* Davver?

*coro* Parola.

*Chap.* Qua la mano.

*coro* Fa presto, il tempo vola.

*Chap.* L'Era un bel giovine - Un buon tempone

Il Postiglione - di Longjumeau.

E perchè a correre - facea col vento,

Come un portento - si riguardò.

Si sentiva appena appena

Di lontan la sua cornetta,

(*il Marc. entra dal fondo, e si ferma a udire.*

Ogni donnetta - per vagheggiarlo,

Per salutarlo - correva su e giù.

Ed ei festevole - tutte adocchiava,

Questa piacevagli - quella adorava,

Ond' è che al riedere - dal suo viaggio  
 Si alzava un giubilo - per il Villaggio;  
 Ma un giorno, ah! misero - che cosa fu?  
 A ciascun faceva pena,  
 Ma non volse addietro più.

*Tutti* Oh che bel giovine - che buon tempone  
 È il Postiglione - di Longjumeau.

*Mar.* ( Oh che voce superba! )

*Chap.* Basta questo? Se brami entrar, devi cantar il resto.

*Ch. II.* Di mille femine - fu il favorito,  
 D'ogni marito - fu il crepacuor.

Se doveva correre - con qualche bella,

Montava in sella - di buon umor.

Ed allor con maggior lena

Dava fiato alla cornetta:

La poveretta - già presa al laccio,

Come uno straccio Cascava giù.

Ei ch' era discolo - di sua natura,

Faceva pubblica - ogni avventura;

Ond' è che al riedere - dal suo viaggio

Si alzava un giubilo - per il Villaggio;

Ma un giorno... oh! misero - che cosa fu?

A ciascun faceva pena;

Ma non volse addietro più.

La Dea d' un' isola - l' avea rapito,

E suo marito - lo dichiarò.

*Tutti* Oh che bel giovine - che buon tempone  
 Il Postiglione - di Longjumeau.

*I contadini si allontanano, e mentre Chapelon sta per entrare in casa è fermato dal Marchese che prendendolo per un braccio lo conduce sul davanti.*

*Mar.* Vien qua, vien qua, bel giovine,  
 Tu mi hai trascolato;  
 Che voce! Che delizia,  
 Ne sono entusiasmato,  
 Hai l'organo flessibile,  
 Hai bello il sol di petto,  
 Non mancherai d'effetto,  
 Ne andrai contento il Re.

Scommetto che le regole  
 Non hai studiato affatto,  
 Che canti, perch'è musicista  
 L'azzardo sol t'ha fatto,  
 Per questo non t'affiggere,  
 Non aver pena alcuna,  
 Farai la tua fortuna  
 Se vuoi badare a me.

*Chap.* Ma io....

*Mar.* Ma tu nell'organo

Hai centomila franchi

*Chap.* Sì, sì.... sarà possibile.

Ma io....

*Mar.* Ma tu mi stanchi.

Per farti un buon servizio.

Mi logoro i polmoni,

E sempre tu mi opponi

Quel maledetto via.

*Chap.* Se si spiegasse meglio

Forse potrei....

*Mar.*

Ascolta.

La voce hai bella e limpida,

Hai l'aria disinvolta,

Primo Tenor dell' Opera

Puoi divenir volendo....

Ed io, che me ne intendo,  
Dico che ciò sarà.

*Chap.* Di tutte queste frattole  
Davver non sò che farmi,  
La sposa ho da raggiungere,  
Che è sopra ad aspettarmi. (*per andar.*)

*Mar.* Ma tu così precipiti (trattenendolo)  
Una fortuna immensa,  
Pensa, figliuolo, pensa ...

*Chap.* Che ciò non fa per me.

*Mar.* Sai quanti franchi, o stolido,  
Guadagneresti all'anno?  
Dodicimila. *Chap.* Dodici!

*Mar.* Suonanti, e non t'inganno:  
Senza contar le scatole,  
Gli anelli di brillanti,  
I ricchi doni e tanti,  
Che aver potrai dal Rè.

*Chap.* D'abbandonar misa moglie  
(dopo aver riflettuto)

La forza non mi sento.

*Mar.* Balordo! Eccoti a titolo  
Sol d'incosaggimento.  
Cento luigi. (*dandogli una borsa*)

*Chap.* (Oh espita! *guardandovi denti*)  
Quant'oro, il credo appena!  
Ma dico, e Maddalena?

*Mar.* Lasciala, e vien con me.  
Che risolvi?

*Chap.* Ho risoluto  
Di venirmene a Parigi.

*Mar.* Si davvero? è convenuto?  
Oh! farai di gran prodigi.

*Chap.* La Leonarda avea ragione,  
La mia sorte era in Città.

*Mar.* Per mio mezzo un Postiglione  
Gran Tenor diventerà.  
Se stai saldo, se stai forte,  
Tu diventi un gran Tenore,  
E ogni dama della Corte  
Far vorrà con te all'amore;  
Questa e quella Principessa,  
Nel sentirti impazzerà.

Per lo meno una Contessa  
A te par non mancherà.

*Chap.* Se sto saldo, se sto forte,  
Se divento un buon Tenore,  
Le Dame della Corte  
Verran tutte a farmi onore;  
Non potrai di me far senza  
Di Parigi le beltà.  
Maddalena abbi pazienza,  
La Contessa te la fa.

*Mar.* Figlio mio, col carrozzajo  
Bada bene a cimentarti,  
Pensa adesso a conservarti  
Pel Teatro e la Città.

*Chap.* Vada pur, col carrozzajo  
Ogni affre finito è già.

*Mar.* Vo a veder se pronto è il cocchio...  
Bada veh... per carità (*p. per lati opposti*)

#### SCENA IX.

*Le Contadine poi Bijon in fine Maddalena al-  
la finestra in semplice Gonnellino*

*coso Ma dov' è, dov' è lo sposo?  
(girando per la Scena e chiamando)*

Dove diavol s'è nascosto?

*Bij.* Non occorre, è stabilito,  
(parlando verso la scena da cui ecco)

Verrò teco! Oh bel partito!

Ho una voce che in Teatro

Ogni voce ecclisserà,

*Donne* Eli? Chapelou? *Bij.* Sì, sì, chiamate,  
Tempo, e fiate invan gettate,

Monterà fra poco in sella,

E la posta correrà

*Donne* Maddalena? Maddalena?

(affrettandosi sotto le finestre)

*Mad.* Cosa c'è? *affacciandosi*

*Donne* Buon Dio che scena!

Vuoi sentire una di belle?

Tuo marito s'è ne va.

*Mad.* Ma Bijou?... *Bij.* Non è persona

Tanto gonsa, tanto buona,

Che la palla non rimandi

Quando il caso glielo dà.

*Mad.* Chi' ei non parta... ah chi io lo vegga.

*Donne* La meschina il Ciel protegga.

(ritirandosi precipitosamente)

SCENA X.

*Il Marchese dal fondo, Chapelou in abito completo da Postiglione dall'Albergo, Maddalena dalla casa; e detti, poi contadini alcuni dei quali recano delle Lanterne*

*Mar.* Postiglione?

*Chap.* Ai suoi comandi.

*Mar.* Siamo testi.

*Mad.* (correndo a Chap.) Ah, per pietà!

*Donne* Gente, ajuto!

*Contadini* Cosa è stato? (uscendo)

*Mad.* Non partir. ( cingendolo con le sue br.)  
*Chap. a Bij.* con affett. amar.) Lo vedi, ingrato!

*Mar.* Ehi, ragazzo?

*Chap. ( piano al Mar.)* È una Commedia.

*così* Che più dir, che far non sa.

*Tutti.*

*Ma. (piang.)* Deh! resta, tel chiedo - col pianto sul ciglio

Deh cangia consiglio - Rimanti con me.

Un dubbio crudels - mi scese nel core:

D'affanno maggiore - presago si fe.

*Chap.* E' inutile, non posso - non posso, ripeto,

Compire il decreto - del Cielo si de'

I dubbi, mia cara - son nulli, son vani;

Ritorno domani - Diman son con te.

*Mar.* Ehi dico, ragazzo - riflettici bene,

Non farmi più scene - si tratta del Re.

Hai preso l'impegno - legato già sei;

Lasciarla tu devi - venire con me.

*Bij.* Di quel che l'aspetta - già sento l'odore;

(guardando *Mad.*)

Presago quel core - del vero si fe.

E' inutile pregare - è inutile smaniarsi;

Non può svincolarsi - si tratta del Re.

*così* Ma vedi disdetta - ma vedi sciagura;

Si trista ventura - Da creder non è.

E giusto quel pianto - è giusto il dolore;

Se l'ama, se ha cuore - partire non de'

*Mar.* Orsù, vien qui, finiamola,

Partiamo sul momento:

Gli impegni si mantengono,

E ti paghi.... *Mad.* Che sento!

Ohi! parla, parla... Spiegati...

Che impegni hai tu? *Chap.* Dirò...

E' che lui... tu... *Mar.* Finiamola.

*Chap.* Son lesto... tornerò.

*Mad.* Il ver predisse Gaspago!

Tu mi tradisci... *Chap.* Io no.

*Tutti*

*Mad.* Va, mi lascia, crudele, spietato,

Sprezza pure il mio fiero dolore;

Tu tradisci la fede, l'amore;

Ma vendetta dal Cielo vi avrà.

Questo pianto che vedi versato.

Vien dal core che troppo ti amo.

*Chap.* Di lasciarti in sì barbara pena

Nò, mia vita, la forza non sento;

Troppò crudo sarebbe il tormento

Di quest'alma che tanto t'amo.

Ti consola, quel pianto raffrena.

In brev' ora al tuo sen tornerò.

*Mar.* Ehi, ragazzo! Non far lo sgusciato (*a Chap.*)

Mancheresti tu forse? sei matto!

Bada bene che il nostro contratto

Per due smorfie guastar non si può.

Di seguimi parola m'hai dato,

E qui al certo lasciar non ti vo.

*Eli.* Camerata, coraggio, fa lesto:

Maddalena, via trégua al dolore,

La soave dolcezza d'amore

Che v' attende mancar non vi può,

Passerà questa notte ben presto,

E poi lieta vedervi potrò.

*scena* Deh! signore, lasciatelo almeno-

Questa notte alla sposa vicino;

S' egli parte, più crudo destino-

A una sposa toccare non può.

*Il March. trattiene a forza Chapelon, Maddalena sviene fra le braccia di Bijou. Sente sì dopo breve momento la cornetta di Chapelon. Bijou pone fra le braccia delle Donne Maddalena, e corre velocemente verso il fondo.*

*Fine della Parte Prima*

---

## PARTE SECONDA

1766.

### PERSONAGGI

IL MARCHES DI CORCY

MA DAMA LATOUR (Maddalena)

SAINT-PHAR primo tenor dell' Opera (Chap.)

ALCINDOR, Capo Corista (Bijou)

*Coristi dell' Opera, Donne attinenti a Madama Latour, Un Caporale. Soldati. Domestici.*

---

### SCENA PRIMA

Una terrazza sporgente su di un giardino nella casa di campagna di Mad. Latour presso Fontainbleau

*Madama Latour sola*

Oggi signor Saint-Phar, ex mio marito,

Dopo dieci anni al fine

Rivederti potrò. Voi non sapete

Che la povera e oscura Maddalena  
 Di cui non vi deguate  
 Rispondere agli scritti, è diventata  
 Ricca assai più di quello che si crede,  
 Grazie alla Zia, di cui fu sola crede.  
 Egli mi fa il galante,  
 Mi scrive, nè t'è avvisto,  
 E lo potrebbe, in sì diverse spoglie?  
 Che Maddalena io son, che io son sua moglie.

## SCENA II.

*Il Marchese è detta.*

*Mar.* Al Zefiro simil, che irrequieto  
 ( declamando senza avvedersi di Mad. Lat. )  
 Va da questo a quel fior, e poi si posa  
 Sulla pallida rosa  
 E la bacia, e la cinge, e l'accarezza:  
 Io vo....

*Lat.* Bravo Marchese!

*Mar.* Oh! perdonate,

Scusate se tardai, ma ... che volete?  
 I cantanti dell' Opera ... Bricconi!  
 Aveano congi urato  
 Di farmi un' azionaccia, e mancò poco  
 Che la nostra cantata andasse in mente.

*Lat.* Ne sarei stata' oltre ogni dir dolente.

*Mar.* Sapete già che musica e poesia  
 È tutta roba mia ...  
 ( Tranne quella degli altri ) e voi sapete  
 Che in questa mia cantata esprimet volli  
 L' incendio che in me desta  
 L' amabile sembianza di colei,

Che poco è l'assomigliar gli Dei.

*Lat.* Ma i cantanti verranno?

*Mar.* E che? sicuro

Verrà il signor Saint-Phar

*Lat.* Chi è mai costui?

*Mar.* Uno stordito, ma che canta bene,

Egli è il primo Tenor della grand'Opera.

*Lat.* Lo sentirò con gusto.

Bella composizione.

Eh? maliziosa

Io vorrei dirvi . . .

*Lat.* Dite pur . . . Che cosa?

*Mar.* Il Re seguir io deggio (con carie tener.

Che parte domattina

*Lat.* Van seco quei dell'Opera? (con int. e pre.

*Mar.* Sicuro, mia regina,

*Lat.* Oimè . . . sarà possibile (colpita)

*Mar.* Voi respirate! a che?

*Lat.* Mi piace assai la musica! (correggese d.)

*Mar.* Venite allor con me,

*Lat.* E' presto detto

*Mar.* Amandolo.

Sarebbe presto fatto

Venite alla grand'opera

C'è del più buon l'estratto

*Lat.* Farauno L'Indovino

*Mar.* Perche nou s'ha da far?

*Lat.* La parte di Celino

Chi canterà?

*Mar.* Saint-Phar

Il Re doman, mia Venere,

Parte, ed io vo con lui.

Posso sperar?

## Scusatemi

Lat.

Saint-Phar dunque è colei  
Che così ben sa esprimere  
Le pene dell'amor ?  
Canta da un pezzo sull'Opera ?

Mar. Non son dieci anni ancor . . .  
Posso sperar bell'Angiolo . . .

Lat. Dev' esser stravagante !

Mar. E' un'Uom stravagantissimo  
Superbo, ed arrogante  
Posso ? ....

Lat. È un bell' Uom simpatico

Mar. Eh! al diavolo Saint-Phar (con disp. e viol.)  
Si sente in tutti gli angoli

Costui sempre lodar

Lat. Che serve andar in collera ?

Mar. Ci vado e con ragione  
È mia, mia la sua gloria ,  
La sua reputazione .

Lat. Vostra ?

Mar. Sicuramente

Sentite qui il perchè

at 2 Era un povero Villano  
Rozzo, semplice, ed incolto  
Io lo trassi dal pantano  
In cui stava un di sepolto....  
Una scelta educazione  
Lo curasse, il dirizzò ,  
Onde poi da postiglione  
Tanto altissimo montò.

Lat. Si davver, fu lui che venne

(osservando minuziosamente)

Nel Villaggio, or son diec' anni ,

Tu per lui che il cor sostenne  
 Tante pene, e tanti affanni  
 A rapir l' altrui marito  
 Vecchio reo, t' inseguero.

Oh voi siete un Uom compito  
 (Quel che merti, io ti darò )  
 Che si sappia, è maritato ?  
 Mar. Lo fa !

Lat. Come ? ed ora no ?  
 Mar. D' esser vedovo egli stesso  
 Fece a me la confidenza

Lat. (Oh che infame, che insolenza)

Mar. Dite alfin sperar potrò ?

Lat. La risposta, o mio bel foco,  
 Io fra poco a voi darò (*per ritirarsi*)

Mar. a 2 Lat.

Pria di partir promettimi Di ritornar prestissimo  
 Bell' Angiolo d' amore Prometto al mio pastore  
 Che tornerai sollecita Ardente del più servido  
 Al tuo gentil pastore Del più verace amore  
 Al tuo pastor che spasima Qual solitaria Tortora  
 Del più cocente amor Gemo per te d' amor  
 Addio mia bella Cloide Addio (ti porti il diavolo  
 Rammenta il tuo pastor. Vecchiaccio seccator)

(partono)

### SCENA III.

*Saint-Phar, ed Alcindor*

S.Ph. Alcindor, mi ascolta,  
 Ho cambiato consiglio ;  
 Sto benone di voce, e son guarito,  
 Cantar si deve, a te mi raccomando  
 Perchè ognun faccia la sua parte bene.

*Alcin.* Come, come, che dici?

*S. P.* Ah! tu non sai

Che la bella; per cui languisco e peno,  
Abita questo luogo, e che d' innanzi  
Alla mia diva io canterò!

*Alc.* Essa è quella  
Che tanto rassomiglia a Maddalena?

*S. P.* Appunto quella, ed oggi  
Che l'azzardo mi guida al suo Castello,  
Dal poter della musica mi attendo  
Un trionfo completo e strepitoso.

*Alc.* E se a tuoi gusti poi la non si adatta?

*S. P.* Col sol di petto la conquista è fatta.

*Alc.* Col sol?

*S. P.* Sicuro: è sorprendente l'arte  
Con cui ci arrivo senti.  
*Cedi a' miei voti arrenditi!* Sorpresa;  
*Cedi a' miei voti arrediti!* vacilla;  
Or vada al sol *Cedi a' miei voti arrènditi!*  
Qui non si regge, e giù.

*Al.* Felice notte.

Ma vien qualcuno.

*S. P.* E' lei.

*Al.* Oh! guarda, guarda,  
Somiglia proprio a Maddalena.

*Al.* Vanne.

Ti lascio in libertà ... dico, se mai  
Ti fiascheggiasse il sol, da uomo scalzò.  
Azzarda un do... ti gioverà sens'altro. (part.

SCENA V.

*Mad. Latuor e Saint Phar.*

*S. Ph.* Grazie al destino, io posso  
Dipingervi la fiamma onnipotente

Che m'arde, e mi distrugge;

Nessuna donna seppe accender mai

Si pronto foco in mortal cor... giammai.

*Lat.* ( Qual turbamento in rivederlo io prova!

*S. Ph.* Oh mia vezzosa !

*Lat.* ( *L'infedel !* )

*S. Ph.* Parlate,

Anima mia! Ditemi alfin che amate.

*Lat.* Non sa, non può risolvèrsi,

Ondeggia incerto il cor.

*S. Ph.* Cedi ai miei voti, arrenditi ...

*Lat.* E' troppo presto ancor.

*S. Ph.* Cedi.

*Lat.* Non posso.

*S. Ph.* Ah! misero!

Dunque ogni speme è vana?

Ah se tu puoi resistermi,

Barbara tigre iricana,

Con questo ferro... *(trae la spad.)*

*Lat.* E il Pubblico

Dee perdervi così?

*S. Ph.* E' vero! ah! si conservino

Al Pubblico i miei di. *( inginocch.)*

Ma qui a' tuoi piedi ...

*Lat.* Alzatevi;

Giunge qualcun ...

### SCENA V.

*Alcindor e detti.*

*Alc.* Perdonate.

*Lat.* ( Bijou! ) sorpresa )

*Alc.* Poco a proposito *(a S. Ph. che s'alz.)*

Forse arrivato io sono;

- Ma urgente, pressantissimo  
 Ho un foglio qui per te. *(dando gl.*  
*S. Ph.* Scusate.  
*Lat.* Accomodatevi.  
*S. Ph.* E Maddalena... ohime! *(legg. la sottoscritta)*  
*Lat.* Sarà, già me lo immagino,  
 Un biglettin d'amore.  
*S. Ph.* Dirò ....  
*Lat.* Chiaro lo svelano  
 Il Messo, e quel pallore.  
*Alc.* In quanto al messo, io supplico  
 Vostra Eccellenza ...  
*Lat.* Andate.  
*Alc.* Sono onest' uom. *Lat.* Cessate  
*Alc.* Oh lei mi sentirà.  
 Mi disser che quel foglio  
 L'invito è d' una prova,  
 E venni qui sollecito....  
*Lat.* La scusa è bella, e nuova.  
*Alc.* Ma tu, tu dunque daglielo, *(a S. P.)*  
 Chiarifica l'esposto....  
*S. P.* Non serve.  
*Alc.* Oh! ad ogni costo  
*(cercando di carpirglielo)*  
 Madama lo vedrà.  
*S. P.* Tu mi rovini. *(piano accostandosegli)*  
*Alc.* È inutile. *(gle lo toglie  
 di mano, e con un inchino lo da a Mad.)*  
 Lo voglio. Eccolo qua  
*Lat.* Me infelice, io più non reggo:  
*(dopo aver dato una scorsa alla lettera)*  
 Che mai scopro!.. Oh Ciel.. che leggo!  
*La legittima tua moglie,*

*Maddalena Birotteau*

Ed io trista, io lusingata,  
Io tradita, abbandonata,  
Quella pace che ho perduto  
Nella tomba or troverò.

*S. P.* Vedi, ah! vedi, disgraziato, (piano ed *Alc.*)

In che impiccio or son entrato!

È l'invidia, è la malizia  
Che tal frode immaginò. (a *Mad. Lat.*)

Ma ti giuro che il mio core  
Arde sol per te d'amore,  
Che t'adoro, e in onta al fato,  
Finchè vivo lo t'amerò.

*Alc.* Tu ci hai colpa, che hai giurato

(sempre a *S. Ph.* non l'ascolta)

D'esser vedovo restato:  
Io no certo... e poi Madama  
Con mal garbo mi oltraggiò.  
E l'onore di un Capo-Cor  
Non è sotto agli altri onori:  
Dunque aggiustati alla meglio,  
Che se vuoi t'ajuterò.

*S. P.* E tu potresti credere

A così r.a menzogna?

*Lat.* Ah! sì, convien risolversi,

(singheto la più grande agitazione)

Decidersi bisogna;  
Ebben se mente il figlio,  
Se vero è il vostro amore,  
La mano, i beni, il core  
E tutte vostro.... *S. P.* Ah sì.

Sarò tuo sposo.

(Oh diavolo!)

*Alc.*

*Lat.**S. P.**Alc.**S. P.**Lat.**S. P.**a 3 Lat.**Alc.**Alc.**Lat.**S. Ph.**Alc.**(S. Ph. trascina seco Alc. Mad. p. dal lato opp.*

(Accetta,)

Io son beato.

Almeno io potrò viverti

Senza contrasto allato,

(Ma pensa)

Della gioja

Non so frenar l'eccesso;

Tosto un Ministro,

Io stesso

Farò ch'ei venga qua.

*Lat.* (Ah birbo ! Hai da pagarmela.)*Alc.* Quel discolo impazzo !

Fra brev' ora in dolce nodo

Sarà stretto a te il mio core;

Le dolcezze dell'amore

Teccò alfin goder potrò.

La galera con tal modo

Tu ti giuochi in fede mia ;

Ad un uom di bigamia

Mai la legge perdonò .

Fin d'adesso io rido, io godo

Del timor che gli farò.)

Ma sta zitto ... ma sta sodo ...

Vieni meco , e ti dirò ...

La galera ad ogni modo

Scappolare non si può.

## SCENA VI.

*Coro di donne attinenti al cast. poi coro di dom*

Che rumor, che parapiglia,

Che fracasso indemoniato !

Quell' armonica famiglia

Una botte ha già vuotato,  
Quasi tutti son briachi,  
Fanno un chiaffo da stordir!

Non v'è alcuno che li plachi,  
O di quà li facia uscir.

*Uom.* Qua ragazzi, udite, udite  
La gran nuova strepitosa  
La Padrona....

*Don.* Or beu?

*Uom.* Stupite,  
La Padrona si fa sposa.

*Don.* Divien moglie del Marchese?

*Uom.* Non signore... di Saint-Phar

*Don.* Ad un musicò discese?

*Uom.* Coll'amor non c'è che far.

Ma bisogna che sappiate  
Che quel musicò briccone  
Di nascosto accaparrate  
Avea già certe persone,  
Perchè poscia il matrimonio  
Non avesse da tener.

*Don.* Oh cospetto del demonio!

*Uom.* Or c'è il meglio da saper.

Il Marchese, che scoperto  
Avea già quest'intrighetto,  
A Madama fe il referto  
Di quel po che v'era sotto,  
Lusingandosi il vecchietto  
Che potesse... Già si sa.

(fa segno di sposarlo)

*Uom.* La padrona il reo progetto  
Sente appena, e cosa fa?  
Fa chiamar nascostamente

Don Martino.

Ah! l'Eremita.

*Don.* E Saint-Phar che non sa niente  
*Dom.* Scende al Tempio e si marita,  
 Sarà il tempio scuro scuro,  
 Dell' error non s' avvedrà.

*E* una scena, v' assicuro,  
 Che da ridere farà (*ad. la Camp. del Tem.*)

*Tutti* Senti, senti, il segno è questo  
 Che già tutto è terminato;  
 Su corriam, e corriam presto  
 Voi di qua, noi da quel lato:  
 Fingiam d' essere all' oscuro  
 Di si grande novità.  
*E* una scena, v' assicuro  
 Che da ridere farà (*par. da vari lati*)

## SCENA VII.

*La stanza nuziale. Da una parte un' arcova chiusa da ricche cortine. Porta laterale. Quella di ingresso in fondo. Tavolini con lumi sedie ec.*

Saint-Phar, poi Alcindor frettoloso

*S. P.* Eccomi finalmenteSposo della più bella; e più vezzosa  
 Damina di Parigi!

Ma quando poi saprà... niente paura;  
 Cercherò di portar lo scoprimento  
 Al più tardi possibile. Per altro  
 Non ho visto Bijou; ma il galantuomo  
 Da lui mandate sotto finte spoglie  
 Per benedire il marital mio nodo  
 Si portò a meraviglia. Abituato

A queste ceremonie egli parea . . .

Così destro e impostor non lo credea .

*Alc.* Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme

Di salvare la pelle; vieni via.

*S. P.* Ma perchè?

*Alc.* Tu sei reo di Bigamia.

*S. P.* Sei pazzo.

*Alc.* Troppo tardi

Coll'amico al Castel sono arrivato,

E in tutta forma... ohimè! fosti ammogliato.

Potei scampare a stento

Da una stanzina in cui volle il Marchese

Chiudermi a forza.

*S. P.* E la mia colpa adunque.... (abbattuto)

*Alc.* Per quanto a dire intesi,

E' tal che tutti due saremo appesi.

*S. P.* Svenir mi sento (cadendo su di una sedia).

*Alc.* Via. (reggendogli il capo)

*S. P.* Lasciami. (abbandonandosi totalmente)

*Alc.* Allora.

Scampi chi può, chi vuol morir sen thora .

(parte velocemente nel fondo)

### SCENA VIII.

*S. Ph.* poi *Mad. Latour* vestita da contadina .

*S. Ph.* Egli è partito ... ed io ... io non ho forza

Di seguir le sue tracce. (riavendosi)

Ohimè! sento rumore . E' senza dubbio

Mia moglie la Contessa... Ah! ch'io non reggo!

(appoggiandosi ad una sedia.)

*Mad.* Signori! la mia padrona

Vi aspetta per la cena.

*( prende i lumi che sono sul tavolo.  
Che veggio ! mio marito !*

*lascia cadere i lumi e la sera rimane oscaria.*

*S. P.* Ah! Maddalena.

*Mad.* Non contento, bieconaccio,  
Di lasciar la prima moglie,  
Sposi un'altra, eh ?

*S. Ph.* ( Cosa faccio ? )  
Come venne in queste soglie ?

*Mad.* Taci eh ! birbo !

*S. P.* ( Che supplizio )

Non gridar..ti spiegherò...

*Mad.* Ma cospetto..all'altra moglie (*alzau la voce*)  
Io la serva non farò.

*S. P.* Taci..se mi ami ancora,  
Non gridar...

*Mad.* Gridare io voglio.  
Soffocato ho fino ad ora  
La mia pena; il mio cordoglio:  
Voglio farmi far giustizia.

*S. P.* Maddalena; pen poeta.  
Tu mi schiudi un precipizio,  
Non gridar per carità.  
Se si scopre il mio misfatto,  
Son perduto intieramente.

*Mad.* Pubblicato io voglio il fatto.

*S. P.* ( Me meschin, se l'altra sente )

*Mad.* Ti vedrò ballar per aria;  
Ma quell'altra non t'avrà.

*S. P.* Di raggiungerti al Villaggio  
Era in me la volontà.

*Mad.* Storie, frottole, fandonie  
Imposture... falsith.

S. P. Ma sai tu che donna è questa?

Una sciocca, un'orgogliosa,

Che ha dei grigli per la testa

Mad. Ma che adesso è la tua sposa

S. P. Non ha garbo, non ha grazia,

Io di lei che far non so

Sol perchè ti rassomiglia

Un tantin m'interessò.

Mad. Non è vero... tu l'adori....

(*singendo piangere e gridando*

E' un orrore... un'empietà....

S. P. Maddalena andiamo fuori;

(*Mad. passa dalla parte opposta, e cangiando*

*tono si finge Mad. Latour*)

Non gridar per carità.

Lat. Cosa son questi clamori?

S. P. (L'altra adesso.)

Lat. Come va?

Siete voi Saint-Phar?

S. P. Lo credo

Lat. Senza lumi, ma perchè?

Qui c'è alcuno.

S. P. Io non lo credo.

Lat. Sì vi dico... alcun qui c'è

(*passa dalla parte opposta e così sempre*)

S. P. Non saprei...

Mad. V'è Maddalena,

Collo sposo che perde

Dà dieci anni son sua moglie.

Da dieci anni io vivo afflitta....

S. P. (Una sinope mi toglie

Mad. Ho con me la Carta scritta,

Ho il Contratto.

S. P. (Siam da capo.)

Lat. Ma... Saint-Phar?

S. P. (Meschino me!)

a 2. Lai. Per pietà del mio dolore,

La calunnia... ah voi smentite

Mad. Fallo pur, briccon, se hai core.

Lai. Un' accento profondo;

Dite ah dite ch' ella mente,

Che vivete sol per me.

S. P. Uno schiavo al Dio d' Amore

Per pietà non maledite,

Ho commesso un grand' errore;

Ma il rimedio ho pronto, udite.

Gusto qui solennemente

Ad entrambi amore, e fe

Lat. È bizzarro l' expediente

Il rimedio è nuovo asse)

S. P. Tutti due costantemente

V' amerò credete a me. (Odesi battere  
con violenza alla Porta del Castello)

Lat. (A quest' ora, e chi mai batte?)

coro. È la Guardia! aprite, aprite (da lon.)

S. P. Ah madama... li sentite?

Coro. S' apra in nome omai del Re.

Lat. Troppo, ah! si, ne avete fatte;

Più pietà per voi non v' è.

#### SCENA IX.

*Il Marchese con un Caporale e soldati, fra i quali Alcindor preceduto e seguito da' domestici con lumi, e detti.*

Mar. Mio signor, quest' e il birbante,  
( al Cap. additandogli S. P.

Questo il reo di Bigamia.

*Alcina.* Della morte ecco l'istante.

*S. P.* Così vuolsi, così sia

*Alcina.* Oh ! che vedo Maddalena !\*

È la prima sua metà. (agli astanti)

*Mar.* Bella... e l'altra ? (a Mad.)

*Mad.* Mi fa pena;

Ma non so.. sarà di lì.

*Il March.* entra nella cam. indicatagli da *Mad.*

*Alc.* La va male, il mio Tenor. S.P. Male assai.

*Mar.* (uscendo dalle stanze) Sol questo foglio

Ho la dentro ritrovato

È diretto a voi Saint-Phar

(legge) Quando leggete questa lettera, tutte le ricerche saranno inutili. Madama Latour non esisterà più *Tutti infelice !*

*S. P.* Ah per me è morta.

Come lei che non faresti ? (a *Mad.*)

*Mar.* Caporal con buona scorta,

Si conducano agli Arresti.

(*I soldati si avanzano per eseguire*)

*Mad.* Maddalena il proprio sposo

Vuol vedere ad impiccar,

*Mar.* Testimmoio assai prezioso

Che non dessi trascurar

(al Cap. indi *Mad.*)

*Mad.* Testimmoio ?... ebben ciò sia,

Per entrambe io ballerò.

Questo reo di Bigamia

Sia punito, io stessa il vò.

(con rozzo modo)

*Lat.* Ma poichè due mogli ha prese;

Infama' oh ! no non mora ;

Poichè a tanto egli discese;

E per più punirlo ancora,  
Con entrambe si condann  
I suoi giorni a terminar.

Posa alfin dopo dieci anni  
Le mie pen: consolar.

S. P. Ah! che intesi! (*al colmo della gioja*)

Mad. Oh mio consorte

S. P. Tutte due... la stessa.. Oh sorte  
Ma sì ricca?

Mad. Di mia Zia  
Tal mi fe' l'eredità.

Mar. Sempre e reo di Bigamia,  
E in Prigion venir dovrà.

Mad. No sposar la propria moglie, (*ridendo*)  
Per due volte è caso tale  
Che dal codice penale  
Preveduto ancor non fu

(*Il Marchese esce furioso col Cap. e sold.*)  
Mi lasciasti pel Teatro...

S. P. Or per te nel vedrò più

Mad. e Chap. Nascerà col tuo sospiro

Il sospiro del mio core;  
Ogni gioja dell'amore  
In te sol ritroverò.

Più sincero, più costante  
Sarà il tuo d'ogni altro affetto;  
Poserai su questo petto,  
Sul tuo petto io poserò.

Ogni gioja dell'amore  
In te sol ritroverò.

Gli altri Ed ognuno avrà memoria  
Del Corrier di Longjumeau

*FINE.*







